

giovedì 21 giugno 2001

oggi

rUnità 5

“ Non avrei mai pensato di morire in una Sicilia tutta Forza Italia



Un bambino gioca nel quartiere Zen di Palermo; in basso lo scrittore Vincenzo Consolo

Andrea Sabbadini

“ La mia terra è tornata luogo di interessi non di passioni civili

Segue dalla prima

Consolo lasciò la Sicilia il primo gennaio 1968, viaggiò la notte di San Silvestro, chissà in che giorno lasciò la Sicilia Quasimodo, che andava via con dei versi in tasca, o Elio Vittorini che le sue "Conversazioni in Sicilia" le avrebbe potuto scrivere solo a Firenze?

A distanza di anni, parlando di un intellettuale siciliano come lui, di un giovane regista teatrale democristiano, nonché direttore di teatri stabili, che si iscrisse alla corte di Salvo Lima, ras potente di uno scudo crociato che in Sicilia e Palermo fagocitava tutto, e col quale ebbe una violentissima polemica, Consolo adesso dice lapidario: «Sono rimasti quelli che erano organici al potere politico democristiano. E' emblematico: lui era uno che era rimasto, io ero uno che era andato. E lui con tutti i vantaggi e i favori che quelli come lui hanno avuto nel tempo».

Trentaquattro anni sono passati da allora. Vincenzo Consolo è ancora costretto a guardare da lontano una Sicilia che stenta sempre più a riconoscere. È la Sicilia del 13 maggio, la Sicilia che consegna al Polo 61 collegi su 61, la Sicilia che anche Enzo Biagi non capisce più, anche lui che per anni e anni ne ha scritto e l'ha amata.

Consolo non avrebbe mai immaginato che questo potesse succedere: «I risultati elettorali mi hanno addolorato. Ho avuto espressioni che sono apparse un po' dure, ma che forse potevano essere ancora più dure. Ho parlato di una Sicilia servile, ma bisognerebbe dire anche di una Sicilia eternamente smemorata, di una Sicilia illusa, eternamente in attesa del favore. Ma più che di Sicilia vorrei parlare di siciliani, di alcuni siciliani e che in questo caso sono stati la maggioranza. Sono siciliani che non pensano di essere cittadini, che si pensano sempre come individui isolati dalla società, che aspettano sempre dall'uomo di potere il favore, il vantaggio, il tornaconto, il rapporto privilegiato. Questa è stata la mentalità durante tutto il periodo democristiano e che adesso si è acuita ancora di più. Io credo che questi siciliani smemorati non hanno nessuna memoria della storia siciliana, di quello che è successo dal secondo dopoguerra in poi, di come è nata questa nostra regione siciliana

# Consolo: siciliani, servili e smemorati

Si sono consegnati ad un nuovo padrone, Orlando li può liberare

nel maggio 1947...».

«Oggi - prosegue Consolo - dopo il disfacimento del potere politico mafioso per corruzione, e per merito di questi magistrati di nuova etica, che per la prima volta poterono scendere nei meandri oscuri di questi patiti, di questi legami, inquisendo e condannando i responsabili... Oggi la speranza era stata, dopo il 1992, dopo quel punto estremo di violenza a cui la mafia, e diciamo mafia per difetto e per convenzione, che in Sicilia, con tutto l'orrore e le manifestazioni che c'erano state dopo le due stragi, fosse avvenuto un risveglio delle coscienze, e che potesse, da allora, incominciare, una nuova storia isolana, di riscatto, e di affermazione dei principi etici e democratici». Speranza, appunto. Ma non speranza che si fece realtà.

Perché? «Perché? In questo tempo, fra la fine del potere democristiano e l'avvento dei nuovi poteri dal 1994 sino ad oggi, è avvenuto qualcosa in questo paese e non solo in Sicilia, di sotterra-



neo, di invisibile, di cui non abbiamo avuto consapevolezza. Parlo di noi che praticiamo la carta stampata, parlo degli intellettuali, parlo dei giornalisti, parlo dei politici democratici Ecco:

montava e cresceva un paese che ci era sconosciuto. Mi voglio riferire al libro di Sciascia, "Todo Modo", quando Sciascia parla dei delitti che si consumano in un eremo, nell'eremo di Zafer, nel momento in cui potenti democristiani facevano gli esercizi spirituali. Il senso del libro credo che fosse questo: eravamo di fronte a una realtà ben precisa. Di fronte ai morti ammazzati, ma non si poteva mai arrivare, come nei romanzi di inquisizione, nei romanzi cosiddetti gialli, all'individuazione del colpevole. Perché c'era un muro di fronte al quale l'indagine si arrestava. Ed era questo muro, il muro della metafisica, a cui i democristiani rimandava-

no. Oggi è nata, al posto della metafisica cristiana, un'altra peggiore metafisica. È la metafisica dell'edonismo, del danaro, delle merce, del successo, e questo è stato veicolato attraverso questi media, di proprietà del signor Berlusconi attuale presidente del Consiglio. I valori etici sono ormai disvalori. Valore in assoluto è la ricchezza in qualsiasi modo raggiunta. E un'isola eternamente sottosviluppata come la Sicilia, con questo mito di un nord ricco e affluente, ha supinamente introiettato questi disvalori, e la cui conseguenza, secondo me, sono i risultati elettorali. Io non voglio fare l'analisi dettagliata che ha fatto Umberto Eco sull'elettorato di destra, dividendo in categorie. Ma è chiaro che non è che siano scomparse quelle mentalità del rapporto privilegiato e personale fra l'elettore e il deputato. In generale mi riferisco alle persone anche più ingenui e culturalmente più sprovvedute che supinamente hanno creduto a questi messaggi. Voglio dire che i più sprovveduti e gli ingenui, vista la campagna

elettorale nel Paese e in Sicilia, il modo in cui è stata impostata, hanno avuto fiducia in una persona. E persona bisogna sottolinearla, perché lo dico proprio alla latina, che significa maschera, oppure alla greca, "pròsopon", da cui viene prosopopea, nella stessa accezione latina di maschera. E dietro questa persona, dietro questa maschera, dietro questa prosopopea, non hanno saputo vedere che cosa c'era, il nulla che vi era nascosto».

E la sinistra, o il centro sinistra meglio ancora, non aveva forse il compito di sollevare la maschera, svelandone la vacuità del ghigno? E lo chiedo a Consolo.

E c'è molta amarezza nella sua risposta: «Non l'hanno fatto. Non l'hanno fatto. Adesso non voglio dare consigli, io non sono un politico. Da cittadino dico che si sono lasciati trascinare sugli stessi criteri e sulla stessa traccia. Ho visitato la Sicilia prima delle elezioni, sono un pendolare che continuamente va su e giù da Milano a Palermo e viceversa... Mi sono accorto

Orlando Con lui si ha l'occasione di segnare un punto di svolta, come a Roma, Napoli e Torino



Cuffaro La Sicilia si è fatta ammalare da disvalori, quali la ricchezza, portati da Berlusconi

dell'assenza di una propaganda politica diversa ed efficace da quella berlusconiana. Quello che ho visto è soprattutto che la cultura di relazione fra i candidati e i leader politici e la base del centro sinistra, sul campo dello spettacolo telematico, della promessa menzognere e delle illusioni... Insomma ho visto che non si poteva assolutamente competere con una macchina elettorale come quella di Forza Italia, come volere competere con una utilitaria con chi possiede una Maserati o una Ferrari... La sinistra non ha i miliardi dell'uomo più ricco d'Italia e dell'uomo fra i più ricchi del mondo... La propaganda elettorale del centro sinistra doveva essere fatta con altre strategie, mettendo al centro i valori, gli unici che possono ancora competere con i disvalori».

Ma perché, oggi, non tanto un libro quanto un autentico appello elettorale?

«Perché spero che questa sia l'occasione, queste elezioni regionali, come lo sono state le elezioni comunali di Torino, di Roma e di Napoli, l'occasione dicevo di un segno di svolta, di presa di coscienza da parte degli elettori. Credo che il voto a Leoluca Orlando possa dare un segno diverso da quello che è stato dato il 13 maggio scorso. E che la Sicilia possa avere un moto di indipendenza di pensiero, e una sorta di scatto d'orgoglio. E di liberazione da queste ipoteche che sappiamo di che qualità siano. Io dico che i candidati alle elezioni regionali della lista "Primavera di Sicilia", capeggiata da Leoluca Orlando, non sono assolutamente paragonabili ai deputati e senatori che sono stati eletti nei due parlamenti nazionali per il centro destra siciliano. Sono persone con conti in sospeso con la giustizia, o che sono state condannate, e anche in questo caso persone, ma persone nel senso di maschere. Gli elettori facciano sì che la Sicilia non sia ancora una volta terra di colonia, una "terra di rapina", come la definì la scrittrice siciliana Giuliana Saladino. E che pensino che il progresso e la civiltà, e anche lo sviluppo economico, si possono raggiungere solo collettivamente, sentendosi membri di una società, sentendosi cittadini. E che la Sicilia dopo il 24 giugno non sia più quella del favore, dell'ammicco, del voto barattato vergognosamente».

I libri di elleu multimedia

dagiugno inedicola



**Dizionario delle canzoni italiane**  
Dario Salvatori  
Storie, date, autori, interpreti, emozioni, pensieri e parole di 1500 canzoni  
pp.528, E. 20.000



**C come Cuba**  
Aldo Garzia  
Amori, musica, poesia, santeria e mappe dell'isola più rivoluzionaria del mondo  
pp.720, E. 16.000



**T come Tango**  
Meri Lao  
Canzoni, protagonisti, malie, malinconie e sensualità di una danza sensazionale  
pp.544, E. 16.000

Tornano a grande richiesta



**Album de la Revolution Cubana**  
268 il., E. 17.900



**Album degli Habanos**  
60 il., E. 18.000

Servizio Clienti: tel. 06 56339698 fax 06 5646595 info@elleu.com

www.elleu.com